

BREVE DISPENSA DI CINEMA **Di Alessandra Movilia**

Il cinema nasce nel 1895 quando i fratelli Lumière mettono a punto il loro Cinematografo, un apparecchio in grado di filmare e proiettare le immagini su un grande schermo. Il primo film è preso dalla realtà ed è "L'uscita degli operai dalle officine Lumière", poi "L'arrivo del treno" e "Il giardiniere annaffiato", il primo film comico della storia. Convenzionalmente si è scelta come data di nascita del cinema il 28 dicembre 1895, quando i fratelli Lumière proiettarono al Grand Cafè di Parigi le loro opere per un pubblico pagante. Da subito l'invenzione del cinematografo suscitò grande entusiasmo. Le immagini del treno in arrivo alla stazione crearono una tale agitazione che il pubblico, non ancora avvezzo a distinguere tra realtà e finzione, si alzò per paura di essere investiti dal convoglio. Poi vengono Meliès che con il suo "Viaggio nella luna" del 1902, viene considerato l'inventore degli effetti speciali, Griffith, il primo ad inventare il montaggio alternato, Eizenstein, il primo a teorizzare le tecniche di regia e ripresa.

25 FOTOGRAMMI AL SECONDO

La "persistenza retinica" è un difetto della vista senza il quale non avremmo l'illusione del movimento dell'immagine cinematografica. E' quel difetto congenito che permette alle immagini impresse sulla nostra retina di non scomparire immediatamente. Ce ne accorgiamo per esempio quando guardiamo il sole e rimane impressa la luce, vediamo dei "pallini rossi". Fu proprio grazie allo studio sulle illusioni ottiche e sui trucchi legati alla persistenza retinica, che si arrivò a mettere a punto la macchina del cinematografo. Già nel 1825 inventarono il taumatropio, un disco che gira su se stesso con due immagini disegnate su entrambi i lati. Facendolo girare velocemente dava l'idea di avere due immagini sovrapposte. Era già dal 1600 che il pubblico delle fiere itineranti insieme ai saltimbanchi, acrobati e burattinai veniva incantato dal teatro d'ombre, le camere oscure, le lanterne magiche, la fantasmagoria. Al giorno d'oggi sappiamo che sono 25 i fotogrammi (o fotografie) al secondo che permettono all'occhio umano l'illusione del movimento.

PASSO UNO O STOP MOTION

La tecnica a passo uno (o stop motion) consiste nel "fotografare" l'oggetto (o il disegno) da riprendere, poi fargli compiere un leggero movimento e fotografarlo nuovamente. La sequenza di scatti proiettata velocemente dà l'illusione del movimento. Ancora oggi grandi registi come Tim Burton ("La sposa cadavere") sono dei grandi appassionati di questa tecnica.

BIDIMENSIONALITA' - TRIDIMENSIONALITA'

Noi viviamo in uno spazio tridimensionale, ci possiamo muovere su e giù, a Nord e a Sud, a Est e ad ovest. Convenzionalmente si chiamano altezza, larghezza e profondità le tre dimensioni che delimitano il nostro spazio. Nell'immagine cinematografica manca la profondità. Per questo motivo si è sempre cercato di crearla artificialmente con l'utilizzo delle luci, della scenografia e adesso

grazie alle tecniche digitali possiamo iniziare a parlare di cinema in 3D. Molti registi hanno cercato di modificare le dimensioni dello spazio con curiosi espedienti, il grande Hitchcock nel film "Notorius" fece costruire una tazzina gigante che doveva sembrare a grandezza reale.

SCENEGGIATURA

Soggetto: la breve storia del film in poche cartelle

Scaletta: uno schema in cui iniziano a comparire le scene le situazioni, gli ambienti

Trattamento: si sviluppa maggiormente il carattere dei personaggi, l'ambientazione, i costumi, la fotografia

Sceneggiatura: descrizione tecnica del film. Scene, dialoghi, musica

SCHEDE TECNICHE

Cos'è l'inquadratura?

L'inquadratura è quella porzione di spazio delimitata dall'obiettivo della macchina da presa in cui l'azione si svolge senza soluzione di continuità. E' ciò che il regista decide di farci vedere, è quindi il suo punto di vista. Quali sono le inquadrature?

Campi :

Campo lunghissimo: Il campo lunghissimo, o **C.L.L.**, ci mostra un'ampia porzione di spazio nella quale non possiamo ancora distinguere persone o oggetti. E' la classica immagine da panorama da cartolina. Risponde genericamente alla domanda "Dove siamo?".

Campo lungo: o **C.L.**, E' un'immagine un po' più ravvicinata rispetto al campo lunghissimo, risponde in maniera più dettagliata alla domanda "Dove siamo?", l'elemento umano è ancora assente.

Campo medio: o **C.M.**, pur rimanendo predominante l'elemento ambientale, inizia a presentarsi l'elemento umano. Risponde quindi alla domanda "Dove siamo e cosa accade?".

Piani:

Figura intera: (F.I.) mostra la figura umana dalla testa ai piedi. Possiamo capire chi è il personaggio che ci viene presentato in base all'aspetto esteriore (sesso, età, abbigliamento). Rappresenta quello che noi possiamo conoscere quotidianamente delle persone che incontriamo per la strada. Risponde genericamente alla domanda "Chi è?".

Piano americano: (P.A.) inquadra la figura umana dalla testa fino a metà coscia. Il suo nome deriva dai film western americani in cui c'era l'esigenza di mostrare il personaggio intento a sparare con la pistola tenuta nelle fondine ad altezza, appunto, di mezza coscia. Spesso viene ancora utilizzata per presentarci personaggi forti o minacciosi come i cow boy. Risponde sempre alla domanda "Chi è?"

Mezza figura: (M.F.) mostra il personaggio dalla testa alla vita. Sottolinea la parte del corpo che utilizziamo generalmente per comunicare, parlare, gesticolare. Per questo motivo è l'inquadratura preferita dai politici e dai giornalisti. Al telegiornale viene utilizzata molto la M.F., tanto da prendere il nome di Mezzo Busto. Solo negli ultimi anni si cerca di dare un'immagine un po' diversa al Tg utilizzando anche F.I. e P.P.

Primo piano: (P.P.), inquadra il volto del personaggio, il collo e le spalle. Con questo tipo d'inquadratura ci si avvicina alle emozioni e ai sentimenti del personaggio. La mimica facciale dell'attore è molto importante. Possiamo capire se è triste, felice, arrabbiato. E' il modo in cui vediamo normalmente i nostri migliori amici.

Primissimo piano: (P.P.P.), inquadra il volto del personaggio senza fronte e mento. Siamo ancora più vicini al nostro personaggio. E' il modo in cui vediamo le persone che amiamo e bacciamo, la mamma, il fidanzato.

Dettaglio o particolare: (Dett. O Part.) inquadra in dettaglio un oggetto o una parte del corpo. Come significato ha il valore di una sottolineatura, quindi non bisogna abusarne.

Movimenti di macchina: i movimenti principali della telecamera sono il **carrello e la panoramica**. Il carrello viene realizzata mettendo la cinepresa (o telecamera) su dei binari e facendola muovere in avanti, indietro, in parallelo, in alto o in basso. Il movimento è sempre fluido e mantiene la stessa distanza dall'oggetto ripreso. Il carrello può essere in avvicinamento, in allontanamento, o trasversale. La panoramica, invece, si ottiene mettendo la telecamera su un cavalletto, quindi il movimento è su un perno fisso. La distanza dall'oggetto varia, quindi a seconda dell'angolazione. Può essere orizzontale, verticale o combinata. Quando è veloce, a schiaffo.

Angolazione e inclinazioni della telecamera: la telecamera può riprendere il soggetto dall'alto, dal basso a seconda del significato che si vuole dare. Un personaggio ripreso dall'alto ci sembrerà schiacciato dalla situazione, vittima (es. Fantozzi). Un personaggio ripreso invece dal basso verso l'alto ci sembrerà minaccioso e imponente.

Sequenza: insieme di inquadrature

Piano sequenza: più inquadrature legate in un'unica ripresa e che costituiscono un brano di una scena. Vedi Mariti e mogli di W. Allen

Campo-controcampo: si utilizza solitamente nei dialoghi. Consiste nel montaggio alternato di diversi piani dei due soggetti dialoganti. In fase di ripresa si realizza girando due master shot e poi si dividono al montaggio.

Raccordi:

il raccordo è l'unione di due inquadrature che deve essere il più possibile fluido per non creare fastidio. Quindi bisogna rispettare delle regole per rispettare la sintassi cinematografica:

- raccordo di luci e di condizioni climatiche. Bisogna cercare di mantenere lo stesso tipo di luce e di clima, es. quantità di pioggia, di fumo.
- raccordo di scenografia e oggetti

- raccordo di costumi e trucco
 - raccordo di posizione e continuità di recitazione
- n.b. due piani uguali di seguito non si legano, bisogna variare l'angolo di ripresa di almeno 30°. Oppure si ottengono gli stacchi sull'asse, effetto voluto e molto duro. Molto usato ultimamente.

IL CIAK

Serve per il sincrono audio-video e per sapere quale inquadratura si sta girando. Aiuta il montatore. Nel ciak si indica il numero di scena, il numero di inquadratura e il numero di take (cioè quante volte si è ripetuta quell'inquadratura per sbagli). Il CIAK MUTO si fa sui piani d'ascolto. Il CIAK IN CODA si fa quando non ho avuto il tempo e lo spazio per farlo prima. Per far capire che è in coda lo devo ribaltare. Se non si ha l'audio registrato su un supporto separato dalla telecamera è inutile batterlo.

I RUOLI

IL PRODUTTORE ESECUTIVO

Partendo dal progetto gestisce i soldi e la distribuzione del film. Segue tutto dall'inizio alla fine. Il film appartiene a lui.

ORGANIZZATORE GENERALE

Amministra e gestisce i rapporti legati alla troupe

DIRETTORE DI PROD.

Gestisce la vita quotidiana sul set

ISPETTORE DI PROD.

Aiuta il direttore e organizza la vita degli attori sul set

ASSISTENTE DI PROD.

Dà una mano sul set. Corre per qualsiasi cosa e porta i caffè

REPARTO REGIA:

REGISTA

Decide le inquadrature, dirige gli attori, gestisce la troupe

AIUTO REGISTA

È il tramite tra regista e capi reparto. Fa il piano di lavorazione.

Assistente alla regia e segretaria di edizione: responsabili della grammatica cinematografica.

REPARTO MACCHINA

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

È il capo, sceglie i suoi collaboratori

OPERATORE

È il responsabile dell'inquadratura

ASSISTENTE OPERATORE

Mette le mani sulla macchina

AIUTO OPERATORE

Aiuta l'assistente, porta i cavi.

TRANSIZIONE

Come legare due inquadrature

Dissolvenza

Iris

Tendina

LIBRI

Sergej Ejzenstejn "Lezioni di regia" Edizioni Einaudi

Francis Vanoye - Anne Goliot-Letè "Introduzione all'analisi del film" Edizioni Lindau

Noel Burch "Prassi del cinema"

Francois Truffaut "Il cinema secondo Hitchcock"

Mario Bernardo: L'immagine filmata